

Quanti sono gli Alain incontrati nella nostra vita? Tanti e diversi. Alcuni molto amati anche da un vasto pubblico, altri sconosciuti ai più. In questo caso lo pseudonimo, si ispira a Pierre-August Chartier, filosofo amatissimo in Francia. Naturalmente, questo è un diverso Alain, nome de plume di un cittadino, si spera consapevole, che osserva in incognito.

Gli appunti sono annotazioni, suggerimenti, richiami, rimproveri, sgridate...

r u b r i c a

GLI APPUNTI DI ALAIN

> di Alain Delon, Alain Prost, Alain De Botton, Alain Resnais, Pierre-August Chartier detto Alain

PIANTE, CESPUGLI E SIEPI... 1

1. Le piante, gli arbusti, le siepi, i cespugli, i muschi... sono indispensabili e insostituibili.
2. Le piante ci danno ombra e trattengono l'acqua, costituendo dei veri e propri depositi e serbatoi di acqua tra le radici.
3. Acqua e piante sono interdipendenti. Il loro rapporto è stringente; dove ci sono piante c'è acqua, dove c'è acqua ci sono piante. Dove manca l'acqua mancano le piante e viceversa. La vita sparisce.
4. Le piante producono ossigeno.
5. Le piante sono l'unico dispositivo che trasforma minerali e materiali amorfi in cibo. Sono all'origine di qualsiasi catena alimentare.
6. Le piante ci danno anche altro: fiori, frutti, legni, principi medicamentosi.
7. Se si toglie un albero, l'acqua cala, il terreno diventa friabile e il vento porta via lo strato superiore, quello più fertile. Ad un certo punto, con il ripetersi degli espunti e dei prosciugamenti, l'impoverimento aumenta e il processo diventa irreversibile. Arriva la desertificazione.
8. Le piante frenano il vento, proteggono i terreni fertili, trattengono gli argini, ancorano le dune, fissano le coste e i dorsali delle montagne, insomma offrono protezione, dal vento, dalle frane, dagli smottamenti.
9. Accolgono i nidi, dialogano con la distribuzione dei semi, interagiscono con gli insetti impollinatori.
10. Sulle piante nidificano varie specie di uccelli, vivono diversi tipi di animali...
11. La corteccia degli alberi di solito è 10 gradi in meno rispetto alla temperatura esterna. Astuti questi alberi, no?
12. Tra le zone con un abitato senza alberi e un bosco vicino ci può essere una differenza anche di 10 gradi.
13. Le piante costituiscono veri ambienti di ecologia circolare. Sono esseri senzienti. Si informano. Comunicano, collaborano, donano, si proteggono reciprocamente.
14. Le siepi e i boschi sono ripari frangivento. Che significa? Proteggono i territori e le abitazioni. Togliere gli alberi e le siepi frangivento significa iniziare la desertificazione. E soprattutto significa lasciare correre il vento dal nord e dalle steppe dell'est fino

al sud dell'Italia, dai deserti subsahariani fino alle Alpi. Il tempo cambia in fretta: inverni più corti, periodi di siccità più lunghi, temporali rarefatti ma rovinosi.

15. La coltura estensiva toglie fossi, boschi e siepi, quindi elimina le protezioni.

16. L'acqua corre su asfalti e cementi, acquista velocità e travolge tutto.

17. Le siepi, un tempo, erano composte da cespugli spinosi e fruttiferi (prugnoli, biancospini, corbezzoli, bacche commestibili, noccioli, ginepri, giuggioli, more, ghiande). La siepe era un vero ambiente autonomo, con rane, rospi, topini, topi arboricoli, bisce, biacchi, passeri, usignoli, allodole, ricci, moffette, lucertole, ramarri, faraone, fagiani, galline, anatre in cova.

18. I nostri alberi erano Gelsi, Querce, Ippocastani, Platani, Tigli, Salici piangenti, Pioppi, Olmi, Pioppi cipressini, Prugni, Nespoli e Melograni.

19. C'erano le "piantate", filari di viti appoggiati ad alberi specifici, ovvero gelsi e olmi. Di solito l'albero capo piantato era un gelso. Il gelso consentiva la bachicoltura per la produzione domestica di seta.

20. Nell'economia delle case contadine vi erano gli alberi da frutto, dentro e tutt'intorno al cortile, uno o due per ogni tipo, a disposizione della donna di casa: mirabolani (rusticani), meli, peri, cotogni e fichi, maraschini, nespoli, peschi, prugni, noci (questi ultimi rappresentavano la dote per le figlie femmine e per i tempi di carestia), albicocchi, ciliegi, prugni. Cui si aggiungevano le bacche commestibili e le piante odorose. Le piante odorose crescevano in piccoli appezzamenti o lungo i fossi: rosmarino, timo, basilico, salvia, prezzemolo, alloro...

21. I cortili con le piante fruttifere erano una tradizione nella campagna: questi alberi da frutta che circondavano il cortile erano a completa disposizione della donna di casa, l'amministratrice (zdoura) della casa, che regolava la vita familiare. Questi alberi garantivano il giro stagionale alimentare della frutta (e delle marmellate e dei liquori).

22. Un libro ci ricorda la nostra passata ricchezza: Antonio Cederna "La distruzione della natura in Italia" Torino, Einaudi. Da recuperare.